

IL DIARIO DI UN PELLEGRINO



Arbeit macht frei: il lavoro rende liberi. La scritta all'ingresso di Auschwitz I

CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI AUSCHWITZ

Per il mondo il campo di Auschwitz è il simbolo del terrore del genocidio e dell'olocausto.

Il campo fu costruito dai tedeschi nel 1940 nella periferia di Oświęcim (Auschwitz in lingua tedesca) occupata durante la Seconda Guerra Mondiale.

Nel corso degli anni successivi la struttura venne ampliata fino ad essere costituita da 3 parti principali:

Auschwitz I, Auschwitz II-Birkenau, Auschwitz III-Monowitz.

Dal 1942 il campo fu trasformato nel teatro del più grande genocidio della storia dell'umanità a danno degli ebrei europei, nell'ambito del piano tedesco di eliminazione totale .

Nel complesso i soldati tedeschi tolsero la vita ad almeno 1,1 milioni di persone.

21 luglio

Il 21 luglio abbiamo finalmente vissuto una delle tappe fondamentali del nostro viaggio. Una di quelle che ti colpiscono e ti scuotono già quando ti cade l'occhio sul "programma della settimana". Abbiamo visitato i campi di concentramento e di sterminio di Auschwitz e Birkenau. Ovviamente non si è trattata di una esperienza "bella" ma piuttosto di una bella esperienza.

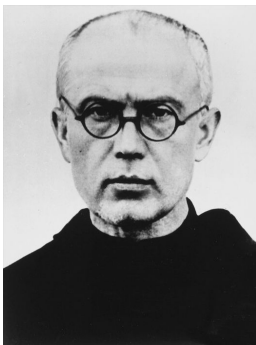


Perché ha fatto nascere e, in alcuni, rinascere la consapevolezza che la Shoah, la seconda guerra mondiale, il nazismo e il fanatismo estremista non sono solo materiale da film per proiettori impolverati. Sono piuttosto le rovine di un pezzo di storia lasciatoci in eredità come monito e avvertimento. Personalmente non sono rimasto tanto colpito dall'immensità dei campi, dagli atroci esperimenti compiuti su

Auschwitz è anche il luogo del martirio di **Massimiliano Maria Kolbe**.

Che offrì la sua vita in cambio di quella di un altro prigioniero, un padre di famiglia, destinato al bunker della fame.

È stato beatificato nel 1971 da Paolo VI che lo chiamò "martire dell'amore" e proclamato santo nel 1982 da Giovanni Paolo II



donne e bambini o dalle doppie recinzioni di filo spinato tanto quanto dal fatto che quel giorno splendesse un Sole magnifico. Questo mi ha veramente turbato perché Auschwitz lo si immagina sempre in bianco e nero o al massimo ricoperto di neve. Un posto distante. Lontano da Dio. Ma in realtà è un luogo tangibile dove si soffriva e si moriva anche quando il cielo era azzurro. Indubbiamente è stata un'esperienza fortissima in totale contrasto con il clima gioioso e di condivisione che animava la GMG. Nei campi non c'erano ragazzi festosi, nessuno rideva o parlava, si pensava e basta e si pensava talmente tanto che alla fine non si poteva uscire che con il mal di testa. Ovviamente dovendovi transitare 1,7milioni di pellegrini in pochi giorni non abbiamo avuto la possibilità di comprendere appieno la realtà dei campi. Ciò che mi ricorderò per sempre di tutto questo sarà il binario solo e interminabile del campo di Birkenau e l'odore di bruciato che si sentiva

ancora dalle rovine dei forni e rimaneva attaccato alle narici.

Il 21 luglio sarà il mio "Giorno della Memoria".

(LUCA)

22 luglio



La mattina è iniziata col piede giusto. Accompagnati rigorosamente con un bel piatto di prosciutto, sul tavolo ci stavano aspettando pane e Nutella e del buon caffelatte.

Dopo esserci preparati, ci siamo diretti verso la chiesa di Strumień (*Sanktuarium Swietej Barbary – Santuario di Santa Barbara, parrocchia gemellata con il nostro*

bus, ndr), come ogni mattina, per un breve momento di preghiera, seguito dalla spiegazione del programma della giornata da don Pierpaolo: saremmo tornati a Wisła, dove si sarebbe tenuto un incontro con tutti gli italiani ospitati nella nostra stessa diocesi polacca.

Il viaggio in autobus non è durato molto; una volta arrivati ci siamo diretti verso un moderno anfiteatro protetto da un tetto, dove ci hanno accolto responsabili italiani e polacchi.

In pochi minuti tutti i posti erano occupati: ci hanno raggiunto ragazzi di molte città del Veneto, ma anche di Bari e altre città del sud. La festa era condotta da ragazzi polacchi (le cui indicazioni erano tradotte da italiani) che, oltre a sopportare i cori da stadio partiti dalle nostre fila, hanno animato l'incontro con musica e canzoni italiane, seguite dalla Messa.

Dopo un breve periodo di tempo libero ci siamo diretti verso la seggiovia che portava in cima alla montagna, dove ci avrebbero servito da mangiare. Dopo una lunga coda per salire, siamo finalmente partiti, ma ad attenderci in cima c'era di peggio: per prendere da mangiare bisognava fare una coda interminabile. Il pranzo era composto da salsiccia, pane e ketchup, accompagnato dalla musica locale di un piccolo complesso.

La giornata era soleggiata e un piacevole venticello rendeva la calura pomeridiana più sopportabile, nonostante fossimo in montagna. Quindi mentre gran parte dei gruppi stava scendendo a valle in seggiovia, noi siamo tornati agli autobus a piedi: abbiamo preso un sentiero che girava intorno alla montagna e che passava in mezzo a campi, boschi e viuzze che si arrampicavano su per l'altura.

Alla fine, stanchi come la maggior parte della nostra permanenza in Polonia, siamo crollati sui sedili del bus, pronti per tornare dalle nostre famiglie ospitanti.



(DANIELE)

GMG 2016 inserto n'2

